

Cara Eccellenza Santo Marciànò, benvenuto tra noi in questa terra, la Ciociaria, terra di antiche tradizioni religiose e civili, terra di grandi bellezze, ma anche di ferite che lasciano tracce nel presente e nel futuro delle donne e degli uomini che la abitano, soprattutto dei giovani. Sono certo che tu le scoprirai, con la saggezza e l'umanità della tua lunga storia al servizio della Chiesa come vescovo della Diocesi di Rossano-Cariati dal 2006 e poi come Arcivescovo Ordinario militare dal 2013. Qui troverai tracce della presenza delle prime comunità cristiane che, attraverso l'annuncio appassionato, talvolta fino al martirio, del Vangelo, e la testimonianza della carità, sono diventate parte della nostra cultura.

Oggi i tempi sono profondamente cambiati. La fede cristiana fatica ad andare oltre le pur preziose e suggestive antiche tradizioni per diventare stile di vita, pensiero, testimonianza. Sembra che essa non riesca più a scalfire una cultura dell'io, in cui prevale la ricerca del proprio interesse a scapito degli altri, soprattutto dei più fragili e dei poveri. Ci si abitua alla solitudine, mentre i rapporti sono sempre più rarefatti. Le nostre comunità, però, grazie all'impegno dei sacerdoti e dei diaconi, dei consacrati e consacrate, della gratuità e generosità di molti laici, sono rimaste ancora dei presidi di relazioni, di comunione, di amicizia, di fraternità, attorno a quella Parola di vita eterna che celebriamo nell'Eucaristia. Soprattutto, sono case rifugio per i poveri, gli scartati, i migranti, i piccoli, gli anziani, di cui ci prendiamo cura con amore. Siamo ancora un bel segno di un "noi", che vive attingendo alla forza dello Spirito di Dio, che ci rende popolo, comunità, contrastando le rivalità, i facili giudizi e le inimicizie. Il tuo spirito ecumenico, che conosco da quando lavoravamo insieme nella Commissione della Conferenza Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo, arricchiranno l'impegno di molti per costruire ponti con mondi diversi o lontani.

Incontrerai tanti uomini e donne generosi, che hanno dato vita a molti movimenti e associazioni, che nella Chiesa e nella società civile rendono possibile venire incontro agli altri, coinvolgendo in una cultura solidale e pacifica, per non rimanere prigionieri della rabbia e della prepotenza. Queste ultime sono passioni tristi, che ormai sembrano impadronirsi dei cuori di tanti, non solo di chi vive in guerra. Sono certo che gusterai la stessa gioia che ho vissuto in questi 17 anni, sostenendoli, come hai sempre fatto dove sei stato, per costruire un Paese solidale e pacifico collaborando con le autorità civili e militari della nostra amata Italia, come lo testimoniano anche gli esponenti del governo e delle istituzioni qui presenti, a partire dal ministro Crosetto e dal Pretetto Liguori, che saluto e ringrazio di cuore, come le autorità civili e militari di questa terra, che con generosità e spirito di servizio ci aiutano a vivere insieme nel rispetto della legge e dell'armonia sociale.

Grazie allora, cara Eccellenza, e benvenuto tra noi!

+ Ambrogio Spreafico